

LE FOTOGUIDE

8

CONTAX  
YASHICA



fotografi

*Direttore responsabile: P. Namias*  
*Supplemento a Tutti Fotografi, ottobre 1990*

**LE FOTOGUIDE**

**8**

**CONTAX  
YASHICA**

PARTE II

a cura di Danilo Cecchi

## ORIGINI E VITA DELLA YASHICA



### *YASHICAMAT*

La storia spesso si diverte ad intrecciare i destini dei suoi protagonisti nella maniera più strana ed imprevedibile.

Il partner commerciale che fa risorgere il nome Zeiss sulle fotocamere 35mm ha origini molto lontane da quelle del colosso tedesco, e la sua storia corre su binari completamente diversi.

Durante la guerra il signor Yashima lavora nell'industria bellica, alla costruzione di bombe e proiettili. La riconversione forzata dell'industria giapponese nel dopoguerra impone delle scelte drastiche e l'industria Yashima decide di dedicare i propri sforzi alla costruzione di fotocamere. La Yashima si stabilisce fino dal 1949 in una località montana della provincia di Nagano, sulle rive del Lago Suwa, dove si trovano già la Seiko, la Olympus e la Sankyo, e inizia la nuova produzione. La tipologia prescelta è una delle più



### *YASHICA LYNX*

semplici dal punto di vista costruttivo. Seguendo lo schema Rolleiflex la neonata Yashima Optical Seiki Company comincia a costruire fotocamere biottiche per il formato 6×6. La prima fotocamera di questo tipo è la Yashimaflex del 1953, venduta anche con il nome Pigeonflex e dotata di ottica TriLausar 80mm f/3.5 su otturatore centrale da 1/200 di secondo.

Alla Yashimaflex seguono le

Yashicaflex, costruite almeno in una decina di modelli dal 1954 al 1958, in versioni sempre più perfezionate. Sul volgere del decennio la ditta Yashima tenta il grande salto, rilevando la Nicca Camera Company specializzata in fotocamere 35mm tipo Leica, e trasformandosi nella Yashica Company. La produzione di biottiche 6×6 continua con le Yashica Mat del 1957 e le Yashica D del 1958, a cui si affianca la pro-



*YASHICA SEQUELLE*

duzione delle fotocamere 35mm Yashica YE e YF, identiche agli ultimi modelli Nica siglati rispettivamente 33 e 3L. Le prime fotocamere Yashica 35mm hanno l'otturatore a tendina e l'obiettivo intercambiabile con passo a vite, ma la nuova gestione delle ex officine Nica porta a una drastica revisione della programmazione aziendale. Gli obiettivi intercambiabili vengono dimentici-

cati e si punta sulla produzione di fotocamere dotate di ottica fissa su otturatore centrale Copal.

La prima fotocamera 35mm interamente progettata dallo staff della Yashica si chiama Yashica 35, è dotata di telemetro e somiglia nelle linee generali alla Contax Zeiss, ma possiede l'obiettivo fisso. Negli anni che seguono ven-

*YASHICA RAPIDE*





*YASHICA MIMY*

gono costruite molte fotocamere Yashica 35mm, per il formato  $24 \times 36$  o per il mezzo formato  $18 \times 24$ . Alcune di queste fotocamere presentano caratteristiche uniche ed interessanti, come la mezzo-formato Yashica Rapide e la fotocamera motorizzata Yashica Sequelle. Nel 1964 viene costruita la fotocamera completamente automatica Yashica Mimy per il formato  $18 \times 24$ , a cui segue la Yashica Electro 35, ugualmente automatica ma per il formato intero  $24 \times 36$ .

La produzione di fotocamere biottiche si articola negli anni Sessanta sui modelli Yashica Auto e Yashica E, dotata di esposimetro e di flash incorporati, fino ad arrivare

nel 1968 alla Yashica Mat 124 con fotocellula incorporata al CdS. Durante gli anni Sessanta vengono costruite alcune biottiche per il formato  $4 \times 4$ , dotate di ottica Yashikor o Yashinon da 60mm di focale. Morbosamente attaccata alle proprie origini la Yashica continua a produrre il modello  $6 \times 6$  Yashica Mat 124 in diverse versioni, fino a tutta la prima metà degli anni Ottanta.

Tentando le strade diverse da quella maestra del formato 35mm in cui tutte le industrie giapponesi si stanno incanalandolo, la Yashica Company propone alla fine degli anni Cinquanta una fotocamera a fuoco fisso per il formato 16mm, la Yashica Y16, a cui

segue nel 1964 il modello automatico Yashica 16EE. Cavalcando l'onda dell'entusiasmo per il formato 110 Pocket, la Yashica costruisce le fotocamere Yashica Ato-ron e Yashica Ato-ron Electro, commercializzate negli ultimi anni Sessanta e nei primi anni Settanta.

Con i primi anni Sessanta la Yashica comincia a costruire fotocamere reflex 35mm dalle prestazioni modeste e ispirate alle reflex della famiglia Praktica. La Yashica Pentamatic del 1960 possiede il pentaprisma fisso, un otturatore a tendina e il pulsante di scatto posto sul frontale. I modelli successivi Yashica Penta J e Penta J3 hanno prestazioni ancora più limitate e una velocità di otturazione di 1/500 di secondo.

Alla fine degli anni Sessanta la Yashica sviluppa una serie di esperienze interessanti sulla applicazione della elettronica alla fotografia, e mette in commercio la fotocamera

a telemetro Yashica Electro GT, dotata di un otturatore centrale Copal controllato elettronicamente fino alle esposizioni lunghe, oltre i trenta secondi. L'otturatore elettronico della Yashica GT viene utilizzato sui modelli compatti costruiti negli anni Settanta, come le Yashica Electro 35 MC, FC, ME e MG1. Nel 1970 il controllo elettronico dell'otturatore viene inaugurato sulla reflex 35mm Yashica TL Electro X, una reflex con attacco a vite ed esposizione tradizionale e dotata di lettura TTL in stop-down. Nonostante l'impostazione tradizionale la Yashica TL Electro X segna una tappa nella evoluzione della fotografia reflex, e dimostra gli innegabili vantaggi del controllo elettronico sulla lunghezza dell'esposizione.

Dal controllo dell'otturazione al comando automatico dell'esposizione il passo è breve.

I primi otturatori a tendina





*YASHICA TL ELECTRO X*



*YASHICA PENTAMATIC*



*YASHICA ELECTRO AX*

comandati elettricamente da elettromagneti cominciano ad invadere il mercato nel 1971. La Yashica mette in produzione una reflex automatica battezzata AX e alcune versioni migliorate della tradizionale Electro X con passo a vite.

Gli anni Settanta sono densi di mutamenti, specialmente per il mondo delle reflex 35mm, e significano per la

maggior parte dei costruttori la rinuncia al passo a vite e il riallineamento su standard produttivi più alti e tecnologicamente avanzati. Per la Yashica gli anni Settanta rappresentano l'occasione per un salto di qualità che porta il marchio Yashica, unito in connubio inscindibile con il marchio Zeiss, ad occupare il vertice della produzione di reflex 35mm.

## LE CONTAX GIAPPONESI



*CONTAX FAMILY*

Gli anni Settanta chiudono la stagione della competizione fra Oriente e Occidente e segnano l'inizio del monopolio giapponese nel mondo della produzione fotografica. A metà degli anni Settanta questo monopolio è indiscusso ma presenta molti segni di debolezza intrinseca, è percorso da fremiti di incertezza e dalla lotta senza quartiere fra piccoli e grandi costruttori. La leadership della Nikon viene messa in

discussione dalla crescita della Canon e la sorte di molti piccoli costruttori viene ineluttabilmente segnata. Topcon e Miranda soccombono per prime, e il mercato fotografico sembra concentrarsi nelle mani dei grossi gruppi industriali che alla fotografia affiancano altri settori strategici. L'ingresso dell'elettronica nel mondo della fotografia offre una inaspettata valvola di sfogo anche per i piccoli costruttori,

aprendo nuove opportunità e nuovi mercati. Grazie alle componenti miniaturizzate e ai circuiti stampati vengono assemblate a basso costo fotocamere capaci di prestazioni sofisticate e complesse. Nonostante la rivitalizzazione del settore l'avvenire dell'industria fotografica giapponese non si presenta particolarmente roseo, in bilico fra l'avanzata dell'immagine magnetica e la saturazione di alcuni settori del mercato.

Per affrontare i problemi posti da un mercato mutevole e instabile alcuni costruttori giapponesi pensano di utilizzare nuove strategie commerciali e produttive, e cercano nel vecchio avversario tedesco un potenziale alleato. Dando prova di un notevole pragmatismo e scavalcando gli antichi pregiudizi alcune ditte giapponesi cominciano a gettare una sorta di ponte fra l'Estremo Oriente e la vecchia Europa. A metà de-

gli anni Settanta si passa dalla fase delle intese commerciali a quella della collaborazione pratica. La Rollei apre uno stabilimento a Singapore, la Leitz firma un protocollo d'intesa con la Minolta, la Pentacon si appoggia ad alcuni produttori giapponesi per il subappalto di alcune componenti. Da parte sua la Yashica avvia una serie di accordi con la Zeiss, e in base a questi accordi si arriva alla definizione di un programma produttivo preciso.

## **CONTAX RTS**

Alla Photokina del 1974 viene presentato con grande clamore pubblicitario il frutto della collaborazione fra Zeiss e Yashica, ormai giunto alla perfetta maturazione. Zeiss e Yashica firmano insieme una reflex 35mm ad alta tecnologia, che materializza per la prima volta la sintesi delle



*CONTAX RTS*

due tradizioni fotografiche. Per battezzare la nuova nata si ricorre ad un nome carico di tradizioni e suggestioni, ma ormai scomparso da un quindicennio dal circuito commerciale. La fotocamera viene battezzata con grande orgoglio Contax, e segna l'inizio di una nuova era. Disegnata dalla Porsche, carrozzata rigidamente in nero e resa automatica nell'esposizione da una tecnologia elettronica sofisticata ed affidabile, la Contax viene dotata di un otturatore a

tendina con velocità fino al duemillesimo di secondo e di una serie di pregevoli ottiche Zeiss con un innesto a baionetta esclusivo. La nuova Contax viene battezzata RTS dalle iniziali delle parole Real Time System, a indicare la rapidità della risposta di fronte alle diverse situazioni fotografiche.

La Contax RTS viene progettata con una estrema cura dei particolari e viene strutturata in maniera classica, posizionando la leva di carica e il pulsante di scatto elettro-

magnetico sulla destra, ma collocando il selettore delle velocità di otturazione sulla sinistra, coassialmente al manettino di ribobinamento. Quello che a prima vista sembra il selettore delle velocità di otturazione è in effetti il selettore della sensibilità del film. Prevista per l'utilizzazione manuale o automatica la Contax RTS viene dotata di un doppio sistema di motorizzazione, mediante un winder e un motore professionale, e di un parco accessori che va dagli schermi di mira intercambiabili ai telecomandi, dagli accessori per riprese micro e macro fino al dorso datario. Il parco obiettivi proviene da quello insuperabile della Contarex, sapientemente integrato da nuove costruzioni ottiche ed è destinato ad arricchirsi senza limiti. Grazie a queste caratteristiche prestigiose e al fascino di un nome noto a tutti gli appassionati di fotografia la Contax RTS ottie-

ne un consenso unanime e conquista posizioni di primo piano nelle classifiche di vendita.

## **CONTAX 139**

Alla Photokina del 1978 la Yashica presenta due nuove fotocamere battezzate Contax che si affiancano alla capostipite della nuova generazione e ne rappresentano una alternativa economica. La reflex automatica motorizzata Contax 137 IMS è quasi un prototipo e deve essere completamente ripensata prima di affrontare l'impatto con il mercato. La sorella Contax 139 CMS è una reflex più tradizionale, automatica e manuale, ed è ugualmente destinata a una successione di ritocchi strutturali e funzionali. La sigla 139 CMS indica la motorizzazione tramite un winder accessorio compatto ma non ha troppo successo e viene cambiata ben presto con la sigla



*CONTAX 139*

139 CMS quartz, e infine nella sigla definitiva 139 quartz. Le Contax 139 utilizzano un oscillatore al quarzo che controlla l'esattezza delle funzioni elettroniche e la precisione dell'otturatore. La presenza dell'oscillatore al quarzo giustifica la sigla quartz. La Contax 139 somiglia alla Contax RTS nella struttura generale e nella carrozzeria nera, ma è più compatta e offre prestazioni più ridotte, benchè qualitativamente inte-

ressanti. L'otturatore a scorrimento verticale offre il millesimo di secondo come velocità massima, e fra gli accessori manca un motore professionale. Nonostante questo la Contax 139 offre il blocco della lettura TTL, la correzione manuale dell'esposizione, l'autoscatto elettronico e vanta accessori come il winder compatto, un flash automatico, un dorso datario e un telecomando a raggi infrarossi.



*CONTAX 137 MD*

## **CONTAX 137**

La prima presentazione della Contax 137 IMS avviene alla Photokina 1978. La sigla IMS significa Internal Motor System, ed in effetti la fotocamera utilizza un piccolo motore incorporato per l'avanzamento del film esposto. Questa caratteristica desta scalpore ed indica una strada che tutti i costruttori seguiranno nel decennio successivo, ma crea alcuni problemi strutturali che impediscono la diffusione commerciale della

fotocamera. Riveduta e corretta, la Contax 137 viene ripresentata alla Photokina del 1980 con la sigla Contax 137 MD. Successivamente viene dotata di un'anima al quarzo analoga a quella della sorella Contax 139, ed assume la sigla completa Contax 137 MD quartz, con la quale arriva finalmente sui mercati. Dotata della sola esposizione automatica la Contax 137 monta un otturatore a tendina con scorrimento orizzontale capace di un millesimo di secondo. Il motore incorpo-





*CONTAX 137 MA*

rato garantisce una velocità di sequenza fino a due fotogrammi al secondo e può essere commutato dalla funzione continua allo scatto singolo. Lo stesso selettore permette l'attivazione dell'autoscatto elettronico.

Alla Photokina del 1982 la Contax 137 MD quartz automatica viene affiancata e poi sostituita dal modello Contax 137 MA quartz, automatica e manuale. Carrozzata analogamente alla Contax 137 MD la Contax 137 MA differisce soprattutto per il vi-

stoso selettore delle velocità di otturazione situato sul lato sinistro del tettuccio e per la forma inusuale del manettino di ribobinamento. Analoga alla Contax 137 MD nelle prestazioni oltre che nella forma, la Contax 137 MA offre una maggiore velocità di ripresa in sequenza, fino a tre scatti al secondo, e la possibilità di riavvolgimento motorizzato del film. Nei primi anni Ottanta viene sperimentata su un corpo macchina Contax 137 la possibilità di utilizzare un mec-

canismo per la messa a fuoco automatica. Gli esperimenti rimangono al livello della proposta, e nessuna reflex autofocus siglata Contax viene mai messa in produzione.

## CONTAX RTS II

Nel corso del 1982, in occasione del cinquantesimo anniversario del nome Contax, viene presentata la versione modernizzata della Contax RTS. I ritocchi estetici e i miglioramenti funzionali apportati alla Contax non sono tali da giustificare una nuova sigla, e la Contax degli anni Ottanta mantiene la sigla Contax RTS II. Fra i miglioramenti apportati i più interessanti sono rappresentati da un oscillatore al quarzo incorporato, dall'adozione di tendine al titanio, dalla presenza del blocco della memoria, di un autoscatto elettronico e della velocità di

otturazione meccanica di 1/60 indipendente dalla vita delle batterie di alimentazione. Fra gli accessori della Contax RTS II vengono presentati due interessanti motori, denominati W6 e W3, entrambi muniti di una pratica impugnatura con selettore e pulsante di scatto ausiliario. Per celebrare degnamente il mezzo secolo di vita, viene costruita in un numero limitato di esemplari una Contax RTS placcata in oro e destinata ai collezionisti più raffinati e danarosi.

## CONTAX 159 MM

Proseguendo nella vecchia politica che identifica i nuovi modelli di fotocamere con sigle numeriche complesse e difficilmente memorizzabili, la nuova gestione della Yashica presenta alla Photokina del 1984 la Contax 159 MM, la prima Contax multimode della storia. Tradizio-



*CONTAX RTS II*



*CONTAX 159 MM*

nale nel disegno, nella carrozzeria nera appena più movimentata e nella strutturazione dei comandi principali, la Contax 159 MM utilizza un otturatore a lamelle con scorrimento verticale di nuova concezione che raggiunge la velocità di un quattromillesimo di secondo. La Contax 159 MM può essere pilotata manualmente, in automatismo sulle velocità di otturazione o in automatismo programmato secondo tre programmi diversi. Per funzionare in automatismo programmato la Contax 159 MM deve utilizzare ottiche Zeiss MM opportunamente predisposte. La Contax 159 MM rappresenta un progresso rispetto alle reflex della generazione precedente, utilizza un motore di trascinamento W7 con impugnatura ausiliaria, permette l'intercambio dei vetri di messa a fuoco e monta un mirino tipo long eyepoint che permette una migliore inquadratura

anche a portatori di occhiali. Sulla Contax 159 MM l'impostazione dei comandi avviene tramite selettori di tipo tradizionale, e la gamma delle velocità manuali va da un secondo a un quattromillesimo più la posa B.

## **CONTAX 167 MT**

Accantonando l'ipotesi di una Contax autofocus la Kyocera/Yashica Corporation insiste sulla linea Contax con messa a fuoco manuale e alla Photokina del 1986 presenta una fotocamera automatica programmata e motorizzata integralmente. La nuova reflex si affianca alla Contax 159 MM e sostituisce le reflex Contax 137 e Contax 139. La nuova nata viene battezzata con la sigla Contax 167 MT, incisa in bella vista sul frontale, e utilizza la selezione elettronica dei comandi, con visualizzazione nel mirino e su uno



*CONTAX 167 MT*

schermo esterno a cristalli liquidi. La Contax 167 MT utilizza un otturatore che offre prestazioni analoghe a quelle della Contax 159, compresa la velocità di un quattromillesimo di secondo, possiede gli schermi di mira intercambiabili e offre accanto agli automatismi programmati e tradizionali alcune prestazioni ausiliarie. Con la Contax 167 MT è possibile l'impostazione automatica del bracketing entro un campo variabile da uno a tre diaframmi. La misurazione del-

la luce può essere effettuata con il sistema semispot o con il sistema spot, a scelta del fotografo e senza limitazioni apparenti. Con la Contax 167 MT la famiglia Contax compie un ulteriore salto di qualità, e rende automatiche molte funzioni, come la selezione della sensibilità del film con il codice DX, il riavvolgimento del film esposto e il contapose visibile attraverso il display digitale. Il contatto sincrono esterno scompare dal frontale della fotocamera per spostarsi su di un la-

to, lasciando la possibilità di sincronizzazione diretta con la staffa calda del flash. Nonostante l'automatizzazione di molte delle funzioni la Contax 167 MT continua ad utilizzare il pulsante manuale per la chiusura del diaframma per il controllo visivo della profondità di campo e inaugura la presenza di una finestrella sul dorso per il controllo visivo della presenza del caricatore nella macchina. Iperautomatizzata secondo una logica che non esclude la possibilità di uso manuale, la Contax 167 MT si pone come il prodotto finale di una linea evolutiva, nonostante la fugace apparizione di un prototipo Contax che sembra suggerire la prossima apparizione dell'erede della Contax RTS II ai vertici della dinastia.

## CONTAX T

Il nome Contax, dopo aver

individuato una aristocratica famiglia di fotocamere a telemetro nel periodo prebellico e negli anni Cinquanta, e dopo essere stato il protagonista di un clamoroso ritorno su una famiglia di fotocamere reflex di alta qualità negli ultimi anni Settanta, nei primi anni Ottanta viene utilizzato per battezzare una fotocamera compatta. La Contax compatta viene presentata a livello di prototipo alla Photokina 1982 e viene immessa sul mercato un paio di anni più tardi. Che non si tratta di una compatta qualunque lo si deduce dal nome, dalla veste argentata, dall'ottica Zeiss e dal prezzo, analogo a quello della reflex Contax 137 MA quartz. L'ottica che equipaggia la Contax T è un Sonnar T star 38mm f/2.8. La messa a fuoco avviene attraverso un minuscolo telemetro accoppiato, e l'esposizione automatica è del tipo a priorità di diaframmi. L'obiettivo è protet-



*CONTAX T*

to da una antina ribaltabile in avanti come un piccolo ponte levatoio, e la carrozzeria estremamente sobria è rifinita in argento, ma viene ben presto resa disponibile la versione con finiture nere. Il pulsante di scatto è situato sul tettuccio ed è costituito da uno zaffiro sintetico "Romande" prodotto in esclusiva dalla Kyocera. Dopo aver individuato stru-

menti di precisione nel campo ottico, meccanico ed elettronico, la firma Carl Zeiss viene utilizzata per sottolineare l'unicità di un oggetto fotografico che trascende i limiti della funzionalità e finisce per non appartenere più al mondo della fotografia, ma a quello molto più ricercato del collezionismo snob, dove il possedere vale più dell'usare.

## PICCOLA CRONOLOGIA

### *CONTAX*

- CONTAX I - 1932
- CONTAX II - 1936
- CONTAX III - 1936
- CONTAX II - 1950
- CONTAX III - 1950
- CONTAX S - 1949
- CONTAX RTS -  
Photokina 1974
- CONTAX 139 CMS -  
Photokina 1978
- CONTAX 137 IMS -  
Photokina 1978
- CONTAX 137 MD -  
Photokina 1980
- CONTAX RTS II -  
Photokina 1982
- CONTAX 137 MA -  
Photokina 1982
- CONTAX 159 MM -  
Photokina 1984
- CONTAX 159 MM -  
Photokina 1986
- CONTAX 167 MT -  
Photokina 1986
- CONTAX T -  
Photokina 1982

### *CONTAFLEX*

- CONTAFLEX TLR - 1936
- CONTAFLEX I - 1953
- CONTAFLEX II - 1954
- CONTAFLEX III - 1957
- CONTAFLEX IV - 1957
- CONTAFLEX Alpha - 1958
- CONTAFLEX Beta - 1958
- CONTAFLEX Rapid - 1959
- CONTAFLEX Prima - 1959
- CONTAFLEX Super - 1959
- CONTAFLEX S - 1962
- CONTAFLEX SB - 1963
- CONTAFLEX SBC - 1967
- CONTAFLEX S  
Auto - 1970
- CONTAFLEX 126 - 1970

### *CONTAREX*

- CONTAREX - 1959
- CONTAREX Special - 1959
- CONTAREX Prof. - 1967
- CONTAREX Super - 1968
- CONTAREX SE - 1970



## LE YASHICA DEGLI ANNI OTTANTA



*YASHICA FR*

La collaborazione con la Zeiss provoca numerosi cambiamenti in casa Yashica. Inaugurando una politica commerciale basata sulla diversificazione dei marchi, ma sulla sostanziale compatibilità delle componenti dei sistemi, la Yashica chiude la produzione precedente, specialmente nel campo delle reflex 35mm, e abbandona il passo a vite per dedicarsi a

una nuova linea di fotocamere, dotate di caratteristiche inedite e di un attacco a baionetta compatibile con l'attacco Contax.

La prima fotocamera della nuova generazione si chiama Yashica FR, è una reflex motorizzabile dotata di esposizione manuale e di un parco obiettivi con baionetta Contax. La compatibilità con il sistema Contax viene propa-



*YASHICA FR1*

gandata come una caratteristica di pregio, ma la coesistenza nello stesso catalogo di obiettivi e fotocamere di diverso livello qualitativo rischia di diventare un handicap dal punto di vista commerciale. Il prestigio dei nomi Contax e Zeiss non arricchisce il sistema Yashica in maniera sensibile, qualificando invece il marchio come una specie di sottomarca rispetto agli Zeiss originali.

La Yashica FR è una fotocamera meccanica onesta, permette la lettura TTL a tutta apertura e sfrutta un parco ottiche siglate Yashica ML che non è vastissimo, si compone di diciassette pezzi ed è più che sufficiente per coprire tutte le esigenze fotografiche. Con l'aiuto di un piccolo efficiente winder la Yashica FR permette le riprese motorizzate e le sequenze. La Yashica FR, denominata FX1 in Giappone, vive all'ombra della sorella blasonata Contax RTS, e nel 1978 viene affiancata da due fotocamere gemelle che utilizzano la stessa cassa e le stesse ottiche e che si differenziano soltanto nelle prestazioni. Le eredi della Yashica FR vengono battezzate con scarsa fantasia Yashica FR I e FR II. La Yashica FR I è una fotocamera elettronica, e al pari della Contax RTS, può essere commutata dal funzionamento automatico sui tempi al funzionamento manuale



### *YASHICA FX 1*

assistito dall'esposimetro. La Yashica FR II, identica nella carrozzeria, possiede un'anima elettronica non disinseribile, e offre il solo funzionamento automatico sui tempi. Proseguendo nella politica dell'appoggio esterno al sistema Contax, la Yashica firma in prima persona nel 1980 due fotocamere interessanti, la FX3 e la FXD quartz. La FX3 è una fotocamera meccanica priva di motorizzazione, che viene rivisitata nel 1984. La versione FX3 super viene ridisegnata nella carrozzeria e viene

offerta in finiture nere. La versione cromata viene battezzata FX7 super e viene offerta con un obiettivo zoom transnormale al posto dell'ottica standard da 50mm. Nel 1986 la Yashica FX3 si evolve nella versione FX3 super 2000, viene migliorata nelle prestazioni con l'aggiunta della velocità di otturazione di 1/2000 di secondo ma rimane priva della motorizzazione.

Al contrario della Yashica FX3, spartana e meccanica, la Yashica FXD quartz offre molte raffinatezze elettroniche.



*YASHICA FX 2*

che derivate dalla famiglia Contax e permette la motorizzazione con lo stesso winder che equipaggia la Contax 139. Automatica e manuale, compatta e maneggevole, la Yashica FXD utilizza un oscillatore al quarzo sperimentato con successo sulle Contax, e sembra integrarsi più nel sistema Contax che nel sistema Yashica.

Nel 1984 viene presentata la Yashica FX70, sorella minore della fortunata Yashica FXD, priva di motorizzazione e della possibilità di essere pilotata in manuale. La Yashica FX70 rappresenta l'alternativa economica della famiglia Yashica, che nel frattempo è passata sotto il



*YASHICA FX7*

controllo della Kyocera Corporation. Le prestazioni offerte dalla Yashica FX70 si collocano in una posizione diametralmente opposta a quella delle Yashica FX3.

Una fotocamera particolare costruita dalla Yashica a metà degli anni Ottanta è la fotocamera reflex Dental Eye, con un otturatore bloccato sulla velocità di otturazione di 1/60 di secondo e equipaggiata con un obiettivo fisso di tipo Macro dotato di flash anulare incorporato. La fotocamera è automatica nell'esposizione ed è dotata di un dorso datario accessorio. Venduta ad un costo elevato la Yashica Dental Eye viene proposta, come si deduce dal

nome, ai dentisti e ai loro assistenti, ma è utile in qualsiasi campo della medicina e della scienza applicata. La registrazione di documenti scientifici con la Yashica Dental Eye diventa agevole e rapida. Il fatto che la Kyocera decida di battezzare questa fotocamera con il marchio Yashica significa che essa ripone nel marchio una notevole fiducia.

Nel 1985 la Yashica costruisce la sua prima reflex a programma, la Yashica FX 103P, progettata sulla falsariga della classica Yashica FXD e dotata di due programmi di esposizione automatica con impostazione della coppia tempo diaframma secondo schemi preordinati in funzione della luminosità. Come la Yashica FXD la FX 103P utilizza il winder Contax 139 e può essere pilotata sul funzionamento manuale. Per attivare la funzione Program la Yashica FX 103P utilizza gli obiettivi Yashica ML, dispo-



*YASHICA FXD*

nibili in ventitrè esemplari, ma può montare anche le ottiche Zeiss predisposte per la Contax 159 e siglate MM. Nel 1988 la Yashica FX 103P viene sostituita dalla Yashica 107 MP, dotata di una carrozzeria più filante, di un motore incorporato, del duemillesimo di secondo e di un terzo programma di esposizione con precedenza alle massime chiusure del diaframma. Caratterizzata dal frontale appiattito la Yashica 107 permette l'esposizione manuale, e viene affiancata alla fine del 1989 dal modello Yashica 108 MP, identica nella carrozzeria e appena un poco più sofisticata nelle funzioni.

Alla Photokina 1986, in piena febbre da autofocus, lo stand Yashica ospita all'interno di una vetrinetta chiusa un prototipo funzionante battezzato Yashica 230AF. La fotocamera utilizza ottiche speciali Yashica AF, ma può utilizzare tramite uno speciale adattatore le ottiche tradizionali, ed è sormontata da un curioso flash dedicato dalla forma tronco piramidale. La Yashica 230AF entra sui mercati nel 1987 e offre prestazioni di ottimo livello.

La Yashica 230AF è motorizzata integralmente, dispone di quattro diversi sistemi di messa a fuoco, manuale, automatico, a inseguimento e a zona predeterminata. L'esposizione può avvenire secondo quattro sistemi di base, manuale, a priorità dei tempi o dei diaframmi, e a programma. Il sistema a programma si articola su tre varianti e il sistema di lettura avviene con i sistemi della media ponderata e spot. Un automatismo

particolare permette il passaggio istantaneo dal sistema medio al sistema spot nei casi in cui la luminosità dello sfondo è eccessiva. Nei casi di controluce vero e proprio un apposito automatismo attiva la correzione dell'esposizione. Piena zeppa di elettronica la Yashica 230AF compete con le reflex autofocus della stessa generazione, e viene affiancata nell'autunno del 1987 dal modello semplificato 200AF. La Yashica 200AF ripete in chiave minore le caratteristiche della sorella, a partire dalla carrozzeria, dal curioso flash e dai numerosi programmi di esposizione e di autofocus. Sulla Yashica 200AF manca la misurazione di tipo spot e risultano ridimensionate alcune funzioni automatiche, ma in compenso viene abbassato il prezzo di vendita e vengono introdotte alcuni miglioramenti, come la doppia possibilità di alimentazione elettrica e l'intercambiabilità

dei vetrini nel mirino. L'esperienza delle reflex autofocus non viene immediatamente estesa al sistema parallelo Contax, e sembra relegata al marchio di fabbrica Yashica, mentre la linea Contax si evolve lungo altre strade.

## ARRIVA LA CONTAX PROFESSIONALE

Nel settembre 1990, ecco comparire l'ammiraglia professionale di Contax. Si chiama Contax RTS-III, ancora una volta, per scelta, non è una macchina autofocus. È innovatrice in taluni particolari, oltre a vantare caratteristiche generali di punta. L'otturatore consente tempi da 32s ad 1/8000s, il sincrono X è ad 1/250s. Accetta tutte le ottiche Contax/Yashica, Contax classico ed innesto MM. Il meccanismo di trascinamento pellicola garantisce un posizionamento molto preciso ed il dorso datario può stampare i dati *nello spa-*

*zio interfotogramma*. La Contax RTS-III incorpora un sistema di cellula TTL-flash che opera come un flash-meter: consente un controllo preventivo dell'esposizione lampo con qualsiasi flash. In più la macchina è innovatrice perché incorpora una sorta di piano aspirante, una piastra premipellicola in ceramica con un dispositivo che consente un effetto di *vuoto*. Ne deriva una eccezionale pianeità della pellicola, fatto che migliora la nitidezza delle immagini aiutando a sfruttare al meglio le doti degli splendidi obiettivi Zeiss.

L'apparecchio, proprio perché destinato a professionisti e amatori disposti ad investire su di un corpo Contax raffinato e costoso, viene prodotto in serie limitata a circa 2000 pezzi al mese.

Alla Photokina viene anche annunciata una versione autofocus della compatta di pregio Contax T con obiettivo Sonnar 38mm f/2,8.

 **EDITRICE  
PROGRESSO**